

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLA BERTOLI

Il razzismo della Lega Nord

Un padre, una madre, quattro figli; la più piccola ha 4 anni, va alla scuola materna a Fossalta di Piave; mangia a scuola ma il padre, rimasto disoccupato, non riesce a pagare la mensa. Le maestre e le collaboratrici scolastiche decidono di rinunciare, un giorno per uno, al loro pasto e di darlo alla piccola, così da risolvere il problema.

RISPOSTA ■ Una storia come tante? No, prosegue Paola perché la bambina ha origini africane e il sindaco leghista di Fossalta di Piave, quando lo viene a sapere, va su tutte le furie e intima per iscritto al dirigente "di far cessare immediatamente questa situazione" dicendo che "con tale comportamento le maestre stanno recando danno all'erario". Il che vuol dire, in fondo, che i nazisti sono sempre cretini e che il paese in cui viviamo è un paese in cui il razzismo esiste ancora. A Roma, dove un ministro "cattivo", stringe patti indegni di un paese civile con un dittatore come Gheddafi per salvare la purezza della razza italiana dal contagio degli emigranti e in tanti piccoli e grandi paesi del nord, dove le camicie verdi combattono le loro piccole e tristi battaglie quotidiane contro l'integrazione dei più deboli. Africani e Rom. Tentando di far carriera con atti semplici di ordinaria, stupida crudeltà perché carriera si fa, forse, in quel partito, dimostrandosi cretini ma anche razzisti quel tanto che basta per deviare contro gli stranieri in difficoltà la rabbia dei cittadini delusi da loro e dal puttaniero di Arcore.

FABIO

Missione impossibile

Ciao Concita, sono un "ragazzo" di 41 anni, faccio l'agente di polizia municipale in una grande città del nord (vigile urbano, se preferisci). Oggi, domenica, sono in servizio e mi occuperò, insieme ai colleghi, di gestire la viabilità durante la manifestazione.

Ti scrivo per un piccolo sfogo, l'ennesimo di cui la mia salute avrebbe bisogno in questi cupi anni. Prima di salire in moto e recarmi in centro, ho preso il caffè vicino al mio comando, co-

me da contratto, direi. Avventori del locale anche due operatori in borghese della Digos, il cui breve dialogo riporto di seguito:

- Magari facciamo un giro anche noi in piazza ... almeno vediamo un po' di f...
- Ma dove? Al corteo? Lascia stare, tanto saranno tutti cessi comunisti!

Concita, so che sono altro da loro, ma quando cambierà il vento? Quando non dovrò più vergognarmi, non di essere un uomo, ma un essere umano? Stavo per intervenire ma ho lasciato perdere: quanti anni di pregiudizi, ignoranza, fascismo e volontà di non capire avrei dovuto incrinare? Impossibile. Questo paese va rieducato.

MARGHERITA REDETTI

Io e i rottamatori

Sono certamente in ritardo nello scrivere questa lettera ma un dolorosissimo incidente mi ha impedito di farlo prima. La mia non è una mal celata ironia ma è realmente quello che penso: mi sento sinceramente onorata d'essere rottamata dai giovani innovatori, secondo me un po' infantili. L'infantilismo politico è sempre stato il punto debole della sinistra, e non solo di quella italiana. Io ho 88 anni e desidero ricordarvi che durante il fascismo quelli della mia generazione che facevano politica non venivano retribuiti come invece è, ed è giusto che sia, oggi. Fare politica allora voleva dire perdere il lavoro se lo avevi o non trovarlo se lo cercavi, subire intimidazioni, minacce, arresti, il confino e più avanti torture, deportazione e qualche volta la vita. Come ci si può permettere di dire "via D'Alema - via Rosy Bindi"? Quando i nostri innovatori avranno fatto la decima parte di quanto hanno fatto queste persone, la barba gli arriverà alle ginocchia! Certo il rinnovamento con l'avvicendamento di nuove forze è non solo indispensabile ma urgente; il non farlo sarebbe da irresponsabili senza cervello. Sicuramente si possono avere delle preferenze ma la discussione non può rimanere mero esercizio di retorica: bisogna che essa suggerisca contenuti alternativi che si possano realizzare. Né si può arrivare alla mancanza di rispetto verso gli altri: è questione di educazione civile. Non è con le distruttive differenziazioni che si rinnova la politica ma studiando e cercando di risolvere i problemi veri e concreti. A tal proposito ti consiglierai, dato che ti abbiamo eletto alla Regione Lombardia di approfondire la conoscenza della situazione reale degli ospedali della nostra opulenta e sazia regione la cui sanità il

nostro pio e casto Formigoni definisce "eccellente": negli ospedali c'è sofferenza, non solo quella dovuta alla malattia, c'è crudeltà e certe volte addirittura sadismo, subiti da coloro che non sanno difendersi e vivono nell'angoscia di silenziose rivalse. Fare propri i problemi, i disagi, le difficoltà, le sofferenze dei cittadini e denunciarli documentandoli con coraggio e continuità: questo è secondo me fare politica nuova, che in realtà molti dei nostri politici non fanno. Ma la speranza è l'ultima a morire e chissà che noi "rottamandi" non si possa essere utili ancora, unendo al vostro ardore giovanile la riflessività di noi vecchi.

I BAMBINI ROM DEI CAMPI SOSTA, TORINO
Lettera aperta al Prefetto

Caro Prefetto, siamo i bambini rom che abitano nella tua città e come i quattro bimbi rom morti giorni fa noi abitiamo nelle baracche. A volte abbiamo paura che le nostre "case" prendano fuoco e tutto bruci. Molti di noi vanno a scuola sui pulmini del comune, altri, invece, vanno accompagnati dal loro papà. Sai, a qualcuno piace la scuola, ad altri no, però ci andiamo perché poi non ci danno più il permesso di soggiorno. I nostri genitori hanno molti problemi, tanti dei nostri nonni sono nati in Italia e non sono mai diventati italiani come sei tu. Abbiamo sentito dai grandi che tu sei buono e puoi fare tante cose belle per noi.

Ci puoi aiutare perché non succeda niente di brutto dove abitiamo? Perché non ci vieni a trovare? Così vedi che non siamo come scrivono tanti giornali, siamo bimbi come tutti, contenti di essere rom, anche se le nostre case non sono grandi come la tua. Aiutaci gagio prefetto, vieni a trovarci e ti parleremo di tante cose così capisci tutto e ci puoi aiutare. Ti mandiamo



La satira de l'Unità

virus.unita.it



MARGHERITA REDETTI